



Nell'ambito della **Smart Specialisation Strategy (RIS3)** finanziata dall'**Unione Europea**, la **Regione Siciliana** ha promosso il progetto **Fake News** in accordo con la finalità di sviluppare strumenti di scambio informativo e confronto in rete. Fake News ha come obiettivo la sperimentazione dell'applicazione di tecnologie ICT avanzate al fenomeno della disinformazione. **Il ciclo di 5 incontri on-line attraverso la metodologia dell' Electronic Town Meeting** costituirà momenti di lavoro e riflessione per affinare contenuti e strumenti sul tema della diffusione delle notizie false.



# Report FAKE NEWS e DISINFORMAZIONE

Venerdì 18 Marzo 2022



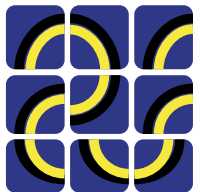
## I Saluti

### Ferdinando TRAPANI - Professore associato presso Dipartimento di Architettura di UNIPA



Il progetto Fake News si pone l'obiettivo di approfondire le tematiche attorno alla valutazione dell'autenticità, originalità e rilevanza dei contenuti dell'informazione giornalistica. "Fake News e disinformazione" è il primo dei 5 incontri on-line organizzati attraverso lo strumento partecipativo Electronic Town Meeting. In questo primo incontro si analizzano i concetti principali che caratterizzano il mondo delle fake news con l'aiuto di esperti e la partecipazione diretta di studenti, docenti, ricercatori e professionisti.

### Massimiliano ALIVERTI - Co-founder di Blasting News



L'informazione, veicolata attraverso canali di distribuzione come social network, può apparire vera o falsa e spingere verso direzioni diverse. Pochi hanno gli strumenti e un occhio critico per differenziarle e selezionarle. Con il progetto Fake News, la nostra Società vuole perfezionare un algoritmo che analizzi il contenuto della notizia, prima ancora della sua diffusione (anche virale), e che sia in grado di "avvisare" in anticipo l'utente se una notizia è potenzialmente vera o falsa (semaforo verde, arancione, rosso).

## Gli esperti

### Roberto GUELI - Presidente Ordine dei Giornalisti - Sicilia



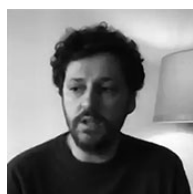
Oggi una delle principali missioni nella nostra professione è quella di intercettare le notizie false. Le notizie, secondo le vecchie regole dei nostri maestri, vanno recuperate, valutate e confermate più volte, insieme ad uno stringente controllo delle fonti. Dove andare a cercare le informazioni è l'altro aspetto importante. Capita di trovare persone che si informano soltanto sui social, ma Facebook e le altre piattaforme non sono il corretto contenitore dove cercare le notizie. Le informazioni e le notizie devono essere date dai professionisti e dalle testate specializzate. L'ordine dei giornalisti ha il compito di vigilare sull'esercizio abusivo della professione.

### Francesco PIRA - Professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi di UNIME

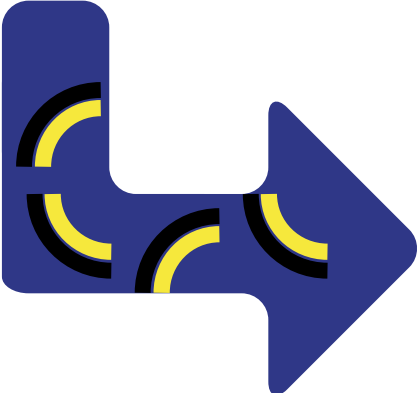


Per la prima volta nella storia di una guerra, mi riferisco a quella attuale in Ucraina, le fake sono diventate una vera e propria arma da utilizzare contro il nemico. Nella storia le notizie false sono sempre esistite: il cavallo di troia è stata una straordinaria fake news e oggi le fake news hanno grande velocità di propagazione e la particolarità di essere crossmediali: da Facebook ai giornali, da Whatsapp ad altri canali dei nostri cellulari. Come attrezzarsi allora? Uno strumento è quello di avere dei giornalisti dedicati al controllo delle notizie, cosa che fanno già molte aziende europee come la BBC con veri e propri plotoni di giornalisti impegnati allo scopo.

### Angelo PAURA - Global head of content for Blasting News



Mi occupo di disinformazione su Blasting News, una piattaforma che distribuisce notizie in tutto il mondo. La disinformazione è sempre esistita ma con l'avvento dei social network è stata amplificata. Negli ultimi trent'anni i giornali hanno perso il loro peso e il loro punto di forza come gatekeeper e l'informazione ha potuto circolare in maniera incontrollata. La disinformazione non può essere fermata, è una malattia. Possiamo solo utilizzare degli accorgimenti per arginarla, trovando delle cure come ad esempio la sorveglianza che possono mettere in atto i giornalisti, ma anche elaborando tecnologie ed algoritmi come nel caso del progetto Fake News.



A conclusione degli interventi degli esperti il facilitatore centrale ha posto un quesito da discutere nei gruppi di lavoro che riguarda la relazione tra i social e le fake news

## Domanda generatrice 1

Social e fake news: quali aspetti della nostra identità piacciono di più ai social, e favoriscono nel contempo la diffusione della falsa informazione?

Dopo un giro di presentazione, ciascun facilitatore delle sessioni secondarie avvia la discussione sulla prima domanda generatrice: **Social e fake news: quali aspetti della nostra identità piacciono di più ai social e favoriscono...** Qui di seguito sono riportati i contributi più significativi trascritti nella chat e raccolti dai facilitatori tra i partecipanti

Gli aspetti della nostra identità che più interessano ai social sono quelli che riguardano i nostri interessi, le nostre passioni e i nostri hobbies; in questo modo, attraverso una raccolta dei nostri dati si può creare una nostra "identità digitale" dalla quale le aziende, possono prendere spunto per mostrarci notizie, spesso anche false, che ci possono interessare e che quindi potremmo ricondividere più facilmente.

Il bisogno di condivisione della società si è sviluppato ed è cresciuto esponenzialmente con la nascita dei social, piattaforme in cui chiunque non solo ha la possibilità di condividere qualunque cosa, ma, in qualche modo, è anche tenuto a farlo per "soddisfare" le necessità degli altri. Proprio questo aspetto ha contribuito alla diffusione sempre maggiore di fake news riguardanti più ambiti della socialità.

Penso proprio che nel nostro presente i social sono quasi divenuti "parte di noi stessi" e delle nostre vite, per il semplice fatto che è immediato e istantaneo condividere i nostri interessi, pensieri e le nostre attività in modo veloce e semplice. Ovviamente bisogna bilanciare l'utilizzo..

E' difficile per le persone accettare la complessità del mondo: quando qualcosa spiega un fenomeno in modo semplice, questo illumina le persone e crea seguito.

Ciò che piace è ciò che è più vicino alle nostre idee. Una notizia che è più vicino alle nostre credenze ci rafforza. Questo crea conferme e bolle di persone che la pensano allo stesso modo. Il sentimento di identità di gruppo alimenta le fake news.

Con l'avvento dei social network credo che le fake news abbiamo avuto modi di diffondersi molto più velocemente e acquisire sempre più rilevanza, spesso anche di più rispetto ad una notizia vera. E' importante conoscere gli aspetti fondamentali per riconoscere una fake news, come verificare la fonte o osservare le immagini. Un ruolo fondamentale viene svolto non solo da chi mette in giro, consapevolmente o no, queste informazioni ma anche da chi le ricondivide senza accertarsi che queste siano vere o no. Mi viene da pensare per esempio alle varie figure legate ai social (influencer, personaggi pubblici) che hanno tanto seguito e che hanno quindi un impatto maggiore proprio per questa ragione. Queste persone, a loro volta, "fidandosi" del personaggio da cui hanno letto questa informazione, contribuiscono a diffondere quella notizia spesso falsa o vero-simile che circola ed è molto difficile da fermare.

A favorire la falsa informazione sono sicuramente la mancanza di tempo e di interesse. Queste mancanze non ci invitano ad approfondire le notizie che ci vengono proposte sui social. Chi vuole far girare le fake news fa leva proprio su questo: si utilizzano titoli dal forte impatto che colpiscono il lettore e lo invogliano a condividere senza informarsi.

La diffusione di fake news è, ormai, sempre più la normalità: ogni volta che si legge un articolo bisogna sempre porsi domande del tipo "su quale sito sto leggendo?" "il titolo rispecchia la realtà?" "quali sono le fonti?". Sicuramente, più una notizia è in grado di evocare forti emozioni, più verrà letta e condivisa. L'età è un fattore determinante, bisogna avere la maturità giusta per saper distinguere ciò che è reale da ciò che potrebbe non esserlo.

Con le fake news ormai si convive. Viviamo in un modo digitale. Queste notizie costituiscono lo stipendio di molti giornalisti che fanno ormai a gara a chi attira di più l'attenzione del pubblico. Non si tratta infatti di "parlare di tutto" ma di come se ne parla.

Spesso nei social si tende a mostrare una falsa realtà. Si enfatizzando le proprie abilità ed i propri interessi per mostrare sempre il lato migliore di noi stessi. Ad oggi i social vengono usati per creare delle mode, non sempre adeguate e aderenti alla realtà quotidiana che una persona comune vive.

Gli aspetti della nostra identità che piacciono di più ai social sono i nostri interessi, passioni, attività perché, in base a queste, è possibile capire cosa pensa la persona e farle arrivare inserzioni, post, pubblicità e informazioni mirate alle sue caratteristiche. Il fine è sempre quello del guadagno. Non importa se le notizie sono vere o false. La parte negativa di questo è che ormai sui social siamo un po' tutti "dottori", "nutrizionisti" e chi più ne ha più ne metta, perché molto di quello che leggiamo è falso.

Tutti i social oggi sono ormai diventati fonte di disinformazione. Non li ritengo strumenti utili; nella maggior parte dei casi costituiscono uno strumento il cui obiettivo è creare principalmente confusione e caos.

L'ignoranza è il terreno fertile delle fake news. La maggior parte di noi utilizza i social media come fonte principale per leggere notizie di cronaca quotidiana. Il problema come abbiamo visto oggi è che i social come Facebook e Instagram, trasmettono smesso e volentieri delle informazioni non verificate che si diffondono velocemente perché l'utente medio dopo aver appreso una notizia non si cura di verificarla. Sotto i post poi si scatena un circuito di odio gratuito che è il pane quotidiano di qui scrive notizie false

### Restituzione del lavoro dei gruppi in plenaria

Il facilitatore centrale restituisce i risultati sintetici di questa 1° sessione di lavoro ponendo le nuove questioni/temi alle risorse tecniche/esperti che commentano i risultati del lavoro.

Subito dopo ha inizio la seconda sessione di lavoro con le nuove relazione degli esperti.

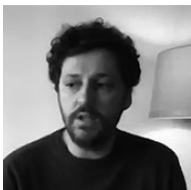
### Gli esperti

#### Daniela GRONDONA - Giornalista

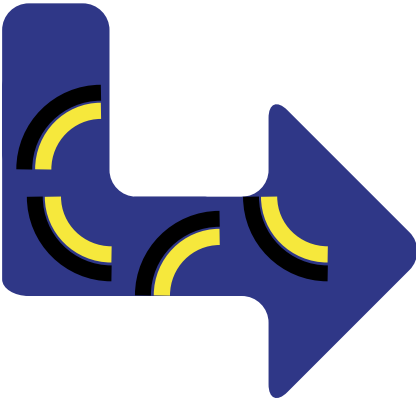


Come si evita la fake news? Verificando. Si incrociano i dati, si chiamano i protagonisti della notizia, si interpellano le istituzioni citate e coinvolte. C'è stato un cambiamento fondamentale nel modo di fare giornalismo. Non ci sono quasi più cronisti che escono dalla redazione e vanno a vedere con i propri occhi. I pochi giornalisti rimasti in redazione sono coadiuvati da un esercito di giornalisti free lance pagati pochissimo e non tutelati. La trappola, il rischio che la bufala, come si chiamava un tempo, sgusci e si insinui sbucando su Internet (dove non verrà mai cancellata) è altissimo.

#### Angelo PAURA - Global head of content for Blasting News



Mi collego alle considerazioni emerse dal dibattito nei gruppi e mi soffermo proprio sul concetto della bolla di filtraggio e dei social come strumento di conferma delle proprie convinzioni. Quello che fanno i social è quello di sfruttare i comportamenti dei singoli utenti per cercare di "scoprire" quali siano i loro interessi e indirizzarli verso ciò che ritengono sia a loro più affine. Il problema si pone quando l'utente non ha gli strumenti per conoscere e contrastare questo meccanismo strumentale e invasivo dei social network.



A conclusione dei due interventi degli esperti, i partecipanti sono chiamati a discutere del nuovo quesito che affronta il tema legato alle caratteristiche e gli elementi che connotano una fake news

### Domanda generatrice 2

A caccia di fake news: da quali elementi partire per verificare una notizia?

I gruppi si riuniscono di nuovo per un confronto sul nuovo quesito: **A caccia di fake news: da quali elementi partire per verificare una notizia?** Attraverso l'attività di animazione del facilitatore vengono raccolti nuovi contributi poi verbalizzati nella chat

Penso che la cosa più importante sia verificare la veridicità delle fonti, capire quali possano essere le principali testate attendibili, verificare la correttezza di un lessico ben specifico ed adeguato alla comunicazione istituzionale.

Personalmente faccio attenzione al titolo, se è o meno sensazionalistico, perché questo mi fa intendere che la testata giornalistica stia puntando maggiormente al clickbait piuttosto che alla veridicità o affidabilità della notizia. Dopodiché, in relazione al titolo, il contenuto dell'articolo, e poi confrontarlo con altre fonti, altri siti.

Ci ritroviamo in un'era in cui la gente crede, che ciò che è popolare è reale, quindi di conseguenza non si va a notare tanto la notizia in sé, ma ciò che suscita più attenzione rispetto ad un'altra. Questa disattenzione è anche provocata dal sovraccarico delle informazioni postate sui social e ciò porta a promulgare "fake news" sulle varie piattaforme.

Nell'attuale era digitale la velocità delle informazioni supera la possibilità di controllare totalmente il flusso di dati che passa giornalmente per ogni social e piattaforma in genere; un metodo per semplificare questo processo penso sia cercare di suddividere tali informazioni e racchiuderle in cluster settorializzati con elementi comuni (data, localizzazione, etc.) per snellire e facilitare il processo di verifica.

Comincio col parlare della mia diffidenza verso le testate giornalistiche sia audiovisive che cartacee, non per mancanza di informazione ma di attendibilità di quest'ultime, a volte riciclate, modellate per far coincidere una fittizia verità creata apposta per acchiappare audience, preferisco invece prendere informazioni da più fonti (di ogni genere) così da avere un concreto riscontro nella veridicità di tali informazioni.

Viviamo in un'epoca piena di falsità e filtri, alla quale i più si sono assuefatti. Quindi come ormai è diventato normale modificarsi nelle foto è altrettanto normale leggere le fake news, e purtroppo la maggior parte delle volte siamo così bravi da ingannarci ed ingannare che non cogliamo più neanche la realtà. La consapevolezza che questo fake world esiste, aiuta ad aprire gli occhi. E' da 4 anni che non guardo la televisione e leggo le notizie solo da fonti controllate e il più neutre possibili. Magari non avrò così tanta informazione generale come prima, ma almeno in questo modo filtro ciò che mi interessa, più qualità che quantità.

Per saper distinguere una notizia fake da una reale è fondamentale mantenere un atteggiamento critico nei confronti di ciò che si legge, non prendere tutto per oro colato. Questo provoca, però, una generale carenza di fiducia nei confronti delle testate giornalistiche, dove non si sa più a chi o a cosa credere.

Per verificare una notizia è importante, prima di tutto, verificare l'attendibilità del sito e l'autore. Bisogna anche verificare se, oltre il tema trattato, le foto siano veritiere effettuando anche ulteriori ricerche sull'argomento. E' sicuramente meglio consultare fonti attendibili, come le principali testate giornalistiche ed evitare siti poco conosciuti.

Secondo me bisogna controllare bene i titoli e il linguaggio della notizia di un determinato sito, magari spesso sono presenti titoli molto accattivanti con lo scopo di attirare la gente o errori di battitura. Per questo motivo è meglio confrontare diverse fonti per avere più certezza.

Credo che i punti da cui partire per verificare se una notizia è falsa o no siano prima di tutto verificare il sito da cui stiamo leggendo quella notizia, per accertarci che sia attendibile, e poi cogliere tutti quei segnali che possono ricollegare quella notizia ad informazioni false o poco veritiere. E' molto importante anche educare le persone più adulte a cercare questi segnali e non fidarsi ciecamente di tutto quello che viene postato in rete.

Per comprendere la veridicità di una notizia si può procedere alla verifica dell'autorevolezza di autori e fonti, all'analisi della connotazione di certi titoli in maiuscolo, sensazionalistici (vd. clickbaiting). Poi si possono verificare date e località riportate in calce alla notizia, ma anche la grafica dell'articolo, come anche la qualità delle immagini scelte a sostegno dell'informazione.

Sicuramente nel momento in cui per la prima volta leggo una notizia la prima cosa che mi viene naturale fare è controllare immediatamente la fonte. Con questo non intendo solamente cercare di capire se si tratta di una fonte da me conosciuta/largamente riconosciuta come autorevole, ma anche magari cercare errori ortografici nel nome stesso.

Cosa che reputo molto importante è cercare di capire quante altre fonti scrivono di questa notizia e andare ad incrociare un po' le informazioni che ne traggo. Il linguaggio poi è fondamentale, sia per quanto riguarda quello utilizzato nel titolo che nell'intero corpo dell'articolo, l'enfasi che viene data a determinate parole e alla notizia stessa



Credo che sia davvero difficile, soprattutto per chi non lavora in questo campo, evidenziare degli elementi utili a individuare le fake news, soprattutto perché la gente comune non ha effettivamente il tempo o anche la voglia di andare alla ricerca delle vari fonti, di vedere se ha senso un discorso o meno, ma spesso vengono assorbite e diffuse ugualmente.

Quando voglio informarmi sull'attualità controllo sempre se è un giornale di cui mi fido o comunque che sia un giornale che tenda a dire nella maggioranza dei casi la verità. Oltre a questo mi assicuro che sia la notizia originale per essere sicuro che non sia stata rimodulata.

Attenzione a fonti e grafica ma anche come è stato scritto il contenuto. Diffido di terminologie complesse che sviano la comprensione: viceversa se le parole ed i termini non sono coerenti ed eccessivamente semplici. Evito la trattazione benaltrista. Il filo logico non deve essere ne troppo insistito ne troppo assente.

L'importanza di fonti fisse (Istituzioni, Centri di ricerca, giornali riconosciuti ecc), controllo titolo e veridicità del contenuto. Anche la valutazione dei siti fatti tramite il motore di ricerca. Google ritiene autorevoli, rispetto alle notizie che l'utente cerca, i siti che sono tra i primi 10 e se non rispetta la veridicità del contenuto con il titolo.

Come è stato spiegato e riscontrato, le fake news sono un fenomeno altamente diffuso. Per riconoscere una falsa notizia da una vera serve innanzitutto essere sicuri della fonte dalla quale proviene la notizia. A maggior ragione, se più fonti concordano su una notizia, potrebbe essere possibile che questa sia vera. Non tutte le fonti certificate sono veritiere, però alcune sono condotte da un unico filone che rendono riconoscibile il fake. Inoltre, nella ricerca della notizia, questa non deve rispecchiare necessariamente il pensiero di chi conduce la ricerca.

La diffusione della falsa informazione è sicuramente facilitata dall'ignoranza e dalla poca voglia di verificare la veridicità della notizia. Sicuramente gli elementi che piacciono di più ai social sono la possibilità di interagire senza filtri con gli altri utenti e la possibilità di apparire, cosa che nella realtà non può essere facilitata. In più i genitori di oggi alimentano ancora di più le informazioni per sentirsi meno soli e sentirsi parte di una comunità più grande.

Bisognerebbe fare un lavoro a monte sui bambini, per cercare di insegnare loro subito a riconoscere fake news, già dalle elementari, educare le nuove generazioni al riconoscimento e al pensiero critico. A proposito di questo mi ha stupito come in TV recentemente ho visto la direttrice del TG1 che in diretta ha detto di fare attenzione che le notizie che stava per dire perchè non erano ancora verificate!

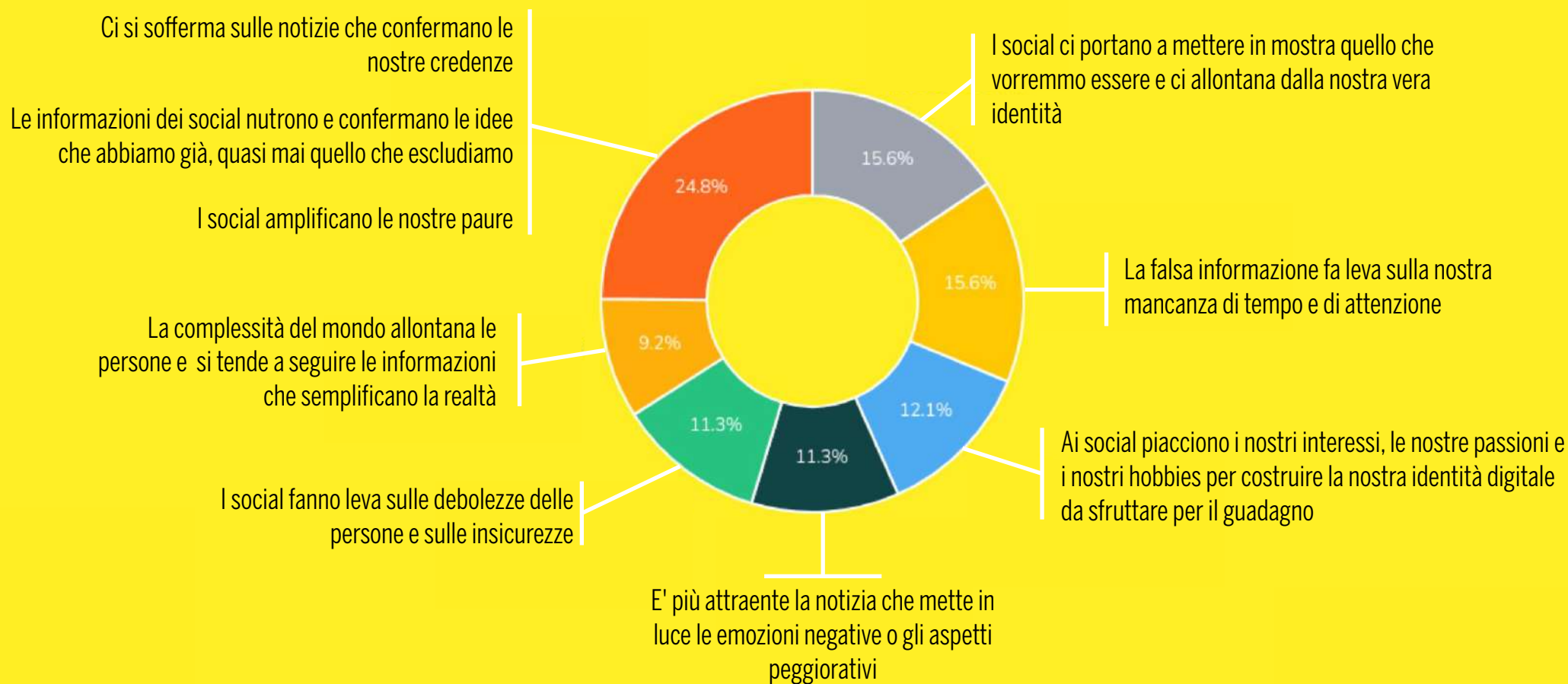
## Restituzione del lavoro dei gruppi in plenaria

Il facilitatore centrale riporta i risultati di questa 2° sessione restituendo alla platea un elenco di suggerimenti/osservazione sintetizzati in 10 punti che rappresentano i contenuti principali emersi nei dibattiti delle stanze virtuali. Dopo un breve giro di risposte degli esperti, si avvia la fase di votazione/deliberazione dei partecipanti in plenaria.

### Deliberazione 1



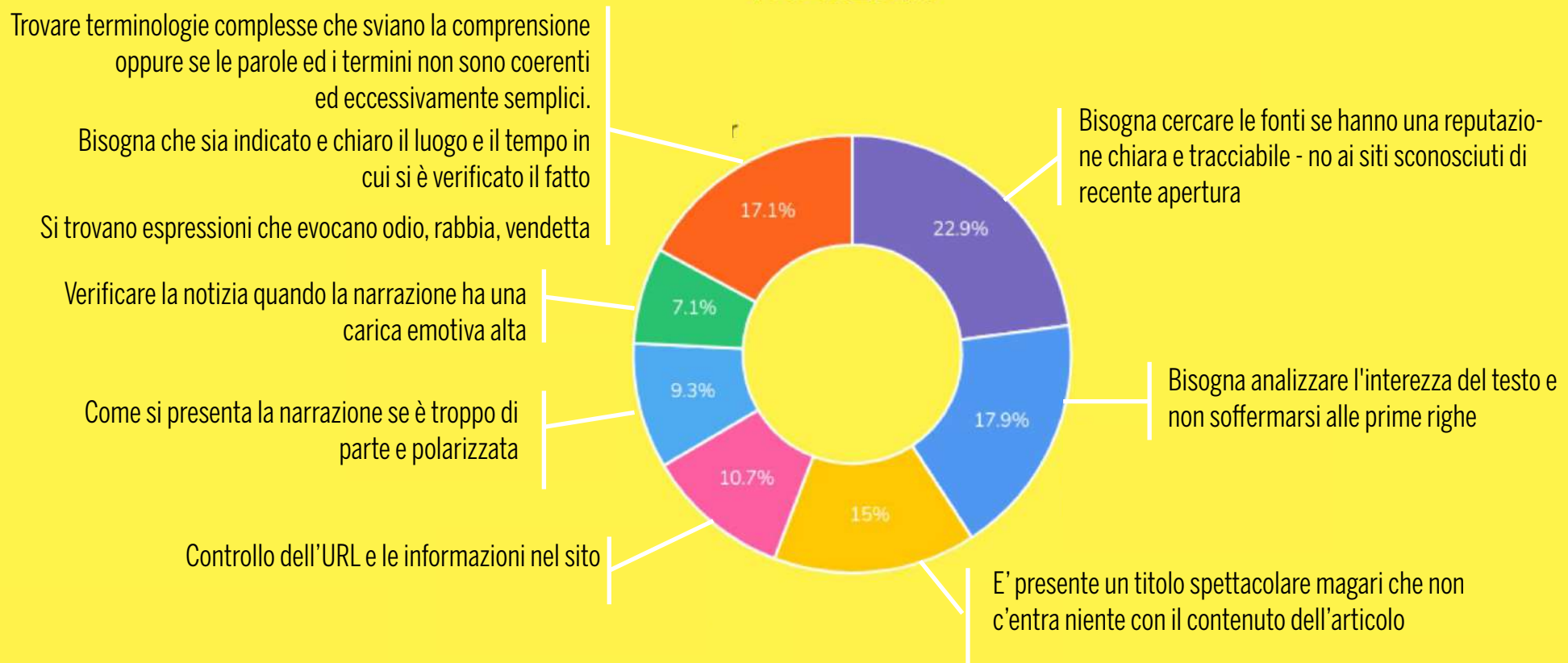
## Social e fake news: quali aspetti della nostra identità piacciono di più ai social, e favoriscono nel contempo la diffusione della falsa informazione?



## Deliberazione 2



### A caccia di fake news: da quali elementi partire per verificare una notizia?





**Esiti della DELIBERAZIONE 1** ----> Social, fake news: quali aspetti della nostra identità piacciono di più ai social, e favoriscono nel contempo la diffusione della falsa informazione?

- I social ci portano a mettere in mostra quello che vorremmo essere e ci allontanano dalla nostra vera identità
- La falsa informazione fa leva sulla nostra mancanza di tempo e di attenzione
- Ai social piacciono i nostri interessi, le nostre passioni e i nostri hobbies per costruire la nostra identità digitale da sfruttare per il guadagno

**Esiti della DELIBERAZIONE 2** ----> A caccia di fake news: da quali elementi partire per verificare una notizia?

- Bisogna cercare le fonti se hanno una reputazione chiara e tracciabile - no ai siti sconosciuti di recente apertura
- Bisogna analizzare l'interezza del testo e non soffermarsi alle prime righe
- E' presente un titolo spettacolare magari che non c'entra niente con il contenuto dell'articolo

# I numeri dell'ETM

